



## LA “STORIA” NELL’ARCHIVIO DI PALAZZO CASSI: LO STEMMA DI SAN COSTANZO

*Il vero stemma araldico: chi ha rubato il santo?*

*Una campana di troppo*

*Blasonatura dello stemma antico*

Una cosa è certa, quello attualmente in uso e raffigurato sul gonfalone, non è che una piccola parte del più complesso stemma di San Costanzo.

Quello vero, le cui componenti sono una compendio di secoli della nostra storia, è ben altra cosa.

Lo stemma originale, *antico e legittimo*, è certamente opera di un araldista attento ed esperto il cui nome è andato definitivamente perduto nei meandri degli archivi.

L'attuale, *legittimato ma per niente autentico*, è il frutto di un incompetente, magari obbligato da necessità contingenti, come vedremo, ma pur sempre incompetente per aver “sacrificato”, senza troppi riguardi, parti essenziali dello stesso.

Fortuna vuole che a volte qualcuno, magari a distanza di centinaia di anni, vada a togliere un po' di polvere negli archivi per fare emergere infine la verità storica.

*Il vero stemma araldico: chi ha rubato il santo?*

La testimonianza più antica sul sigillo in uso da parte della comunità di San Costanzo la troviamo in un preziosissimo documento del 1664 conservato nella Biblioteca del Senato della Repubblica a Roma, del quale ho ritrovato recentemente un originale anche nell'Archivio storico di Palazzo Cassi<sup>1</sup>.

Si tratta dei *Capitoli dell'Archivio della Terra di San Gostanzo*<sup>2</sup>, approvati dal cardinale Antonio Bichi, Legato di Urbino, dei quali si è già precedentemente trattato.

Alla pagina 5 degli stessi si legge :

“Che l'impronto del Sigillo dell'Archivio da segnare gl'Instromenti, & altre Scritture d'Archiviarsi debba essere del *Glorioso S. Gostanzo Vescovo, con li tre Monti in mano e Campana sopra*, conforme alle Pitture antiche, e Memorie che sono ne Marmi, e Sigillo, che usa la mede<s>ma Comunità”.

E' questo il *vero stemma*: San Costanzo rivestito dei paramenti episcopali, con la mitria sul capo, il pastorale nella mano destra, e tre colli nella sinistra.

Il documento, del 1664, chiarisce che *l'impronto del Sigillo* è conforme alle pitture *antiche*, alle *memorie* che sono nei marmi, ed ai sigilli utilizzati da tempo dalla comunità.

E' verosimile che lo stemma, così com'è stato descritto, sia stato in uso già dal sedicesimo se non addirittura dal quindicesimo secolo e, per tutto il settecento, venne utilizzato sia nelle scritture dell'archivio che negli atti dei pubblici rappresentanti.

In numerosissimi documenti si ritrova questa raffigurazione dell'arme<sup>3</sup> di San Costanzo, impressa utilizzando varie modalità: sigilli cosiddetti *aderenti sub charta o carta-cera*<sup>4</sup>, timbri a secco, timbri ad inchiostro.





Sigillo della Comunità di San Costanzo, impresso nella seconda pagina dei Capitoli dell'Archivio concessi dal Cardinale Bichi, 1664.

Il monte all'italiana di tre colli non è accompagnato dalla campana,  
 Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi,  
 altra copia in Biblioteca del Senato della Repubblica, Roma

Bartolomeo Gualandi Cancelliere in quel tempo della Comunità, & delli Gloriosi Santi Christofaro, e Gostanzo Protettori, e Dessenfiori di questa Terra.

2. Che l'impronto del Sigillo dell'Archivio da segnare gl'Instrumenti, & altre Scritture d'Archiviarsi debba essere, del Glorioso S. Gostanzo Vescovo, con li tre Monti in mano e Campana sopra, conforme alle Pitture antiche, e Memorie che sono ne Marmi, e Sigillo, che usa la medema Comunità.

3. Che l'Archivio, s'intenda eretto, e debba sempre essere sottoposto alla sola autorità, e giurisdizione

*Sigillo dell'Archivio,*

*Archivio sogetto All'Eminentissimo Legato*

Alla pagina cinque dei Capitoli si legge:

“Che l'impronto del Sigillo dell'Archivio da segnare gl'Instrumenti, & altre Scritture d'Archiviarsi debba essere del Glorioso S. Gostanzo Vescovo, con li tre Monti in mano e Campana sopra, conforme alle Pitture antiche, e Memorie che sono ne Marmi, e Sigillo, che usa la medesima Comunità”.

Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi,  
 altra copia in Biblioteca del Senato della Repubblica, Roma



Sigillo della Comunità di San Costanzo cosiddetto aderente sub charta o carta-cera, 1653. Anche in questo caso il monte all'italiana di tre colli non è accompagnato dalla campana. Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi

A fianco:

Signum Archivij di San Costanzo, con accanto un signum tabellionatus, 1717. Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi

In Dei Nomine Amen

Quinzernetto Primo della Regione

J. della Invenzione e Polizza

In questo Quinzernetto, de principio alli 13. Gennaio 1717:  
saranno descritte, riportate, e annotate tutte le  
Polizze e Scritture de' saranno state segnate in  
il Segno dell' Arcidivino, a notizia de' Conservatori,  
come anche quelli Instrumenti, de' delli Massari  
Bozzati saranno dati in Nota Registrati nell'  
Arcidivino di q. Terra di S. Costanzo, secondo il giorno  
et Anno della loro Formazione, Ca. una Dottor  
Angelo Marini Sep. di q. M. Publico et Bo.  
Quinzernetto



Signum



Arcidivino

S.A.S.C.

In nomine domini Amen Anno Domini 1664  
 Die 15. Julii 1664  
 Johann Baptistus...  
 manu tenet...  
 Quia...  
 Aliqua...  
 hoc putans...  
 sine...  
 formos...  
 Inprimis...  
 licet...  
 et...  
 aliquid...  
 Item...  
 remane...  
 In omnibus...  
 factum...  
 non...  
 Delectus...  
 Item...  
 non...  
 Deum...  
 non...  
 Deum...  
 non...  
 Deum...  
 non...



S.A.S.C.

Inprimis...  
 licet...  
 et...  
 aliquid...  
 Item...  
 remane...  
 In omnibus...  
 factum...  
 non...  
 Delectus...  
 Item...  
 non...  
 Deum...  
 non...  
 Deum...  
 non...  
 Deum...  
 non...

Documento con impresso il Sigillo della Comunità di San Costanzo, 1664, Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi

Poi le cose sono cambiate.

Senza che niente e nessuno abbia giustificato o in qualche modo lasciato intendere il cambiamento, ecco che, all'improvviso, il santo vescovo "scompare" e rimangono i tre colli con in capo la campana:

*“Di azzurro, al monte all’italiana di tre colli,  
di verde, fondato sulla pianura diminuita, dello stesso accompagnato  
in capo dalla campana, munita di due corone, di argento”<sup>5</sup>.*

E' questo lo stemma legittimato, ma per niente autentico non solo da un punto di vista araldico ma soprattutto da quello storico e della tradizione, mancante com'è della simbologia essenziale della nostra *Terra* che andremo più avanti ad esaminare.

Del perché abbia subito una tale "riduzione" non esiste un documento che provi a darcene ragione.

Non c'è un atto del *Consiglio della Comunità*, almeno fra i centinaia che ho uno ad uno esaminato, che deliberi questa modifica.

Una spiegazione tuttavia ho provato a darmela.

E' verosimile che qualche solerte funzionario abbia apportato i cambiamenti durante la parentesi napoleonica, sciagurata per quanto riguarda la sistematica spoliazione non solo d'innomerevoli opere d'arte in tutto il territorio italiano, ma anche per l'oltraggio perpetrato nei confronti di tradizioni ed istituzioni soprattutto se cattoliche.

Se l'ipotesi fosse vera non sapremo mai, tuttavia, se il solerte funzionario abbia agito perché costretto o per ingraziarsi qualche favore personale: magari il conferimento di una onorificenza dell'ordine della *Corona di Ferro*<sup>6</sup>, che veniva distribuito a piene mani, *in cambio* del nostro santo protettore.

Ogni supposizione, al momento, rimane aperta.

### *Una campana di troppo*

Dato che il guaio era stato fatto, visto che c'erano, avrebbero potuto eliminare anche la campana.

La campana, che *accompagna in capo i tre colli*, compare infatti in "quasi" ma non in tutte le raffigurazioni dello stemma.

Nei ricordati *Capitoli* del 1664 è scritto che il "Glorioso S. Costanzo Vescovo" porta "li tre Monti in mano e Campana sopra" ma, nello stesso documento approvato dal Cardinale Legato, è impresso, nella seconda pagina, un bellissimo stemma a secco dove la campana sopra i monti *non compare*.

Piccolo mistero.

Qualcuno aveva intuito qualcosa già allora?



Un fatto è inconfutabile: la campana, che araldicamente con San Costanzo c'entra poco, è la conseguenza di un grossolano errore storico, figlio a sua volta della Tradizione orale.

Nel volume "Storia di San Costanzo dalle origini al XIX secolo"<sup>7</sup>, pubblicato nel 1995, l'intero primo capitolo è dedicato a spiegare e documentare che i castelli di San Costanzo e Monte Campanaro erano *territorialmente vicini* ma tra loro *ben distinti*.

Quest'ultimo, *Castrum Montis Campanarii*, era poco distante dal castello di *Querciafissa* (*nei pressi* dell'attuale Cerasa) e da quello di San Costanzo.

Tuttavia, la tradizione, filtrata attraverso i secoli, ha finito per identificarli come stessi nomi di un'unica Terra.

Da qui l'errore e ... la campana.

Nello stemma, il monte all'italiana di tre colli, veniva e viene rappresentato sormontato dalla campana, a ricordare quello che si pensava, *erroneamente*, essere il primitivo nome.

San Costanzo, invece, tipico agiotoponimo<sup>8</sup> altomedievale, nomi diversi non ne ha mai avuti.

#### *Blasonatura dello stemma antico*

Descrizione araldica:

*“D'azzurro, alla figura del vescovo San Costanzo in maestà, in abiti pontificali, al naturale, impugnante con la mano destra il pastorale, pure d'oro, e tenente con la mano sinistra un piccolo monte di tre colli all'italiana, di verde”.*

Significato simbolico:

San Costanzo, rivestito dagli abiti episcopali, è simbolo del nome e del primo (cronologicamente parlando) santo protettore<sup>9</sup> che si venerava in qualche piccolo altare campestre nel sesto secolo dopo Cristo, periodo della dominazione bizantina.

I tre colli rappresentano: il centrale San Costanzo, comune principale, i laterali rispettivamente Cerasa e Stacciola, suoi appodiati<sup>10</sup>.

## NOTE

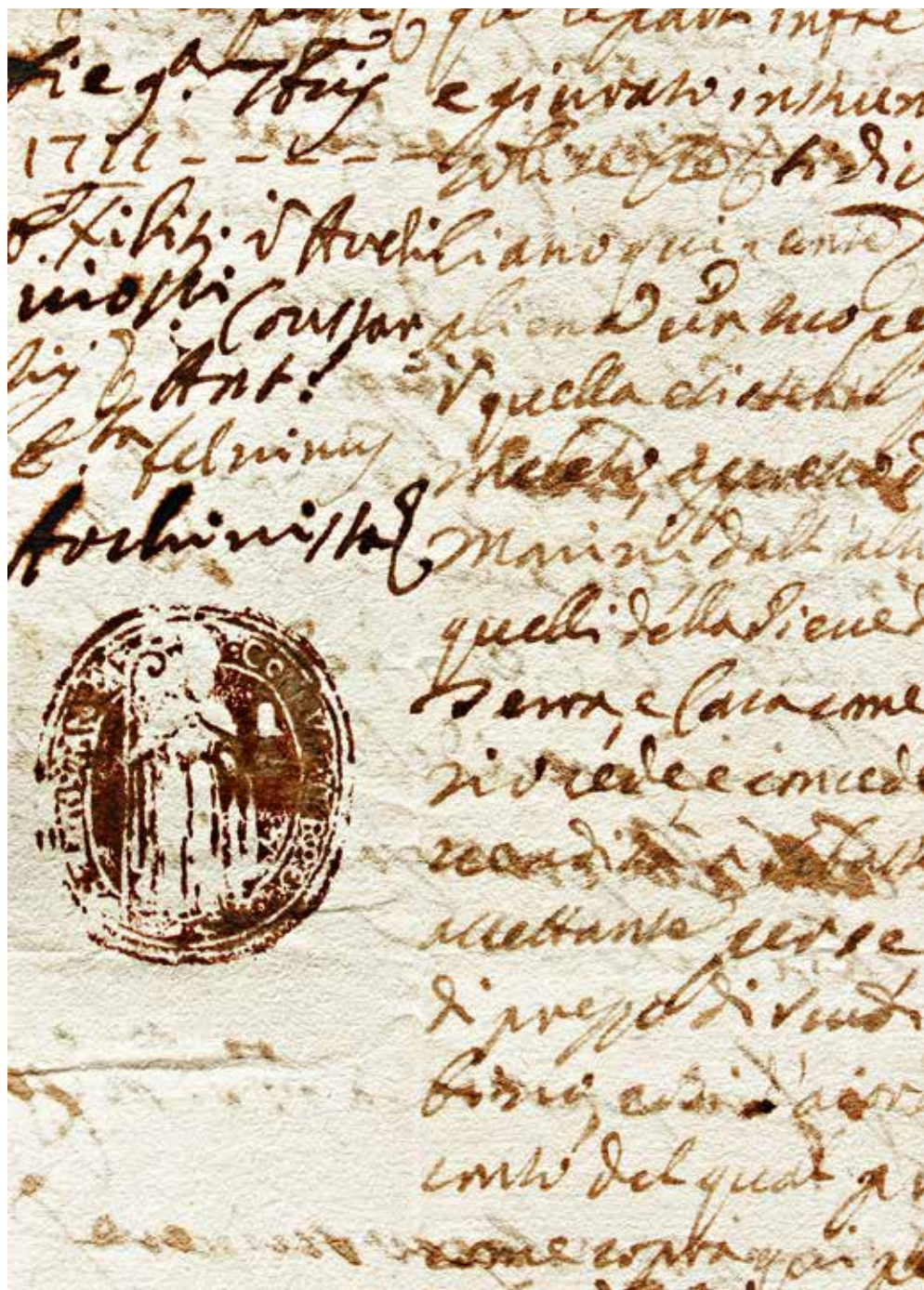
- 1 Nessuno sapeva dell'esistenza di questo secondo originale "emerso" durante lo studio di centinaia di carte per la realizzazione del presente volume.
- 2 Del documento si è già scritto nel capitolo "*L'Archivio della Terra di San Costanzo*" del presente volume e nella pubblicazione di Paolo Vitali: *Della Concordia Storia del Teatro di San Costanzo - Il Voto del 1637*, I quaderni del Centro Studi Giulio Peticari, Fano 2008.
- 3 *Arma* (o *arme*): insieme delle figure araldiche e degli smalti che costituiscono lo stemma.
- 4 *Sigillo aderente sub charta*: inizialmente è versata una piccola quantità di cera, alla quale si fa aderire un sottile foglietto di carta ritagliato, sulla quale viene infine impressa la matrice.
- 5 Profilo araldico dell'*attuale* stemma di San Costanzo (D.P.R. 7 agosto 1992, in *Araldica Civica*).
- 6 Il *Sovrano Imperiale Ordine Militare della Corona di Ferro* fu fondato da Napoleone nel 1805 in concomitanza alla sua incoronazione a Re d'Italia. L'Ordine ha continuato ad essere autorizzato anche nel Regno d'Italia. La Repubblica Francese lo ha riconosciuto nel 1901.
- 7 Paolo Vitali, *Storia di San Costanzo dalle origini al XIX secolo*, 1995 e succ. ristampe. Il primo capitolo del volume, pagg. 17-26, è interamente dedicato alle "Origini del nome".
- 8 Nome di un luogo dedicato ad un santo.
- 9 Gli altri due protettori di San Costanzo sono la *Gloriosissima Sempre Vergine del Santissimo Rosario* e *San Cristoforo*. Si veda al riguardo: Paolo Vitali, *Della Concordia Storia del Teatro di San Costanzo - Il Voto del 1637*, I quaderni del Centro Studi Giulio Peticari, Fano 2008.
- 10 Gli appodiati erano piccoli centri con una propria autonomia, aderenti ad un comune principale. L'appodiato aveva un suo sindaco, proprie imposte e contabilità. Rappresentanti dell'appodiato sedevano nel consiglio del comune principale cui lo stesso era aggregato.



Confronto fra lo stemma in uso, legittimato ma non autentico (sopra), ed il vero stemma di San Costanzo (a fianco), in cui figura il Santo Patrono e la cui simbologia è un compendio di secoli di storia



La realizzazione degli stemmi araldici è di  
Massimo Ghirardi, Araldica Civica



Signum Archivij della Comunità di San Costanzo, forma ovale,  
Archivio storico di San Costanzo, Palazzo Cassi

A fianco:

in alto: Lo Stemma del "Castrum Sancti Costantii" raffigurato nella Sala di Rappresentanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Fano

in basso: Lo Stemma del "Castrum Sancti Costantii" realizzato da Massimo Ghirardi, Araldica Civica

